

POVERTÀ E PRIVAZIONE ECONOMICA E SOCIALE:
NUOVE ANALISI DINAMICHE IN ITALIA

1. *Introduzione*

Questo saggio intende fornire delle prime evidenze empiriche sulla relazione esistente tra povertà monetaria e esclusione sociale in Italia, con particolare riferimento all'analisi di eventuali interrelazioni nella dinamica dei due fenomeni. L'esclusione sociale può essere definita come un processo che esclude, parzialmente o totalmente, gli individui dai network sociali, economici e politici della società in cui vivono [Lee e Murie 1999]. Sen [2000] definisce l'esclusione sociale come un processo che porta all'impossibilità di realizzare funzioni essenziali per la vita umana. In altre parole, l'esclusione sociale è un processo che porta ad uno stato di privazione. Gli aspetti caratterizzanti il concetto di esclusione sociale sono, quindi, la multidimensionalità delle funzioni essenziali e la dinamica.¹

Secondo Sen [1985, 2000] la vita consiste in un insieme di funzioni (cioè le varie cose che un individuo riesce ad essere o a fare). Le acquisizioni di un individuo possono essere così viste come un vettore di funzioni che può contenere sia funzioni elementari (come ad esempio, l'essere adeguatamente nutriti) sia funzioni complesse (per esempio, prendere parte alla vita della comunità). La combinazione di funzioni (stati di essere e di fare) fra cui l'individuo può scegliere viene definita come la capacità di funzionare: essa riflette la libertà dell'individuo di scegliere il tipo di vita che desidera (e che ha motivo di perseguire). L'individuazione delle capacità e delle funzioni rilevanti è un punto che Sen lascia parzialmente, e volutamente, aperto.

Seguendo le indicazioni di Sen e di altri autori [Robeyns 2006; Alkire 2002; Chiappero-Martinetti 2002; Nussbaum 2000; Brandolini e D'Alessio 1998; Lee e Murie 1999], in questo saggio identifichiamo alcune delle funzioni che a nostro avviso sono necessarie affinché un individuo in età lavorativa possa scegliere il tipo di vita che desidera: «soddisfacimento delle necessità di base», «accesso a beni e servizi di largo consumo», «avere un'abitazione adeguata», «avere adeguate relazioni sociali», «avere un buon stato di salute ed essere in grado di svolgere un'attività lavorativa», «vivere in un contesto sicuro». Nell'approccio empirico adottato, un individuo è escluso socialmente se soffre di privazioni in una o più delle dimensioni sopra citate. A causa della limitata disponibilità della necessaria base informativa (a livello individuale, familiare e di contesto), non è però sempre possibile studiare tutte le dimensioni sopra elencate (per esempio, «avere adeguate relazioni sociali» e «vivere in un contesto sicuro»), ma ci si dovrà spesso accontentare di studiarne un sottoinsieme. In tal caso non è più possibile parlare di esclusione sociale, ma è più opportuno riferirsi ad un concetto più ristretto: quello di privazioni economiche e sociali [Townsend 1979]. Occorre far notare fin da subito che di questi limiti informativi risentono anche le analisi contenute nel presente saggio, e in varia misura, anche quelle della maggior parte dei contributi esistenti in letteratura. Come meglio chiarito in seguito, nella prima parte del saggio siamo solo in grado di analizzare alcuni aspetti relativi al concetto di privazioni economiche e sociali; solo nella parte finale del saggio faremo riferimento a quei contributi che hanno esteso l'analisi ad un insieme più vasto di *functionings*, fornendo delle prime misure, ancorché imperfette, del concetto di esclusione sociale.

Accanto a questo approccio che identifica la condizione di disagio e bisogno di un individuo in un'ottica multidimensionale [Brandolini e Saraceno 2007; Poggi 2007a, 2007b e 2008; Devicienti e Poggi 2007; Poggi e Ramos 2007], vi è un approccio «tradizionale» che indica nell'insufficienza del reddito, rispetto al livello ritenuto necessario a coprire i «bisogni fondamentali», il criterio

¹ Va sottolineato tuttavia che, pur esistendo un ampio dibattito sul concetto di esclusione sociale, la letteratura non è ancora pervenuta ad una caratterizzazione unanimemente condivisa dei suoi tratti definitivi. Per una sintetica rassegna si veda, per esempio, Saraceno, 2002 e Brandolini e Saraceno, 2007.

unidimensionale per definire le situazioni di disagio. Quest'ultimo approccio pertanto si focalizza sullo studio della povertà di reddito.

Entrambi gli approcci mostrano come sia le condizioni di privazione economica e sociale sia la povertà di reddito sono influenzate da una pluralità di fattori di carattere personale, quali il livello di istruzione, la condizione lavorativa, il tipo di occupazione svolta e gli eventi che marcano, positivamente o negativamente, i corsi di vita individuali o familiari [Lucchini, Pisati e Schizzerotto 2007; Breen e Moisis 2004; Whelan e Maitre 2005].

Si noti però che i due approcci sopra citati non portano all'identificazione della stessa «condizione di disagio». Anzi, il primo approccio identifica una situazione di esclusione sociale (o, più limitatamente, di privazioni economiche e sociali) mentre il secondo identifica una situazione di povertà monetaria. La letteratura recente mette in evidenza che soffrire di esclusione sociale (o di privazioni economiche e sociali) non significa per forza essere povero, e viceversa [Whelan *et al.* 2002 e 2004; Devicienti e Poggi 2007]. Pertanto, la povertà monetaria è da intendersi come fenomeno distinto dall'esclusione sociale (e dalla privazione economica e sociale), anche se a questa intimamente connessa. Esaminare il grado di correlazione tra i due fenomeni, povertà ed esclusione sociale (o privazione economica e sociale), è l'obiettivo del nostro lavoro. In particolare, si vuole studiare la relazione dinamica che intercorre tra i due fenomeni, derivante dalla natura stessa di «processo» con cui si descrive spesso il circolo vizioso che conduce particolari gruppi della popolazione a successivi inasprimenti del grado di deprivazione materiale e di marginalità sociale.

L'analisi si strutturerà in due parti. Nella prima parte descrittiva si esaminerà la relazione tra i vari aspetti di deprivazione economica e sociale e il reddito familiare dell'individuo. Verrà inoltre analizzata con semplici stime econometriche la relazione esistente fra ciascuna dimensione di deprivazione e la povertà di reddito. A tale scopo utilizzeremo i dati Eu-Silc 2004-5. La struttura del dataset consente l'analisi longitudinale del fenomeno, anche se limitatamente al periodo 2004-5. Seguirà un approfondimento sulla interrelazione dinamica fra esclusione sociale e povertà. Per tale analisi è necessario utilizzare un *panel* sufficientemente lungo. Pertanto, utilizzeremo i dati Echp 1994-2001 e faremo riferimento ai risultati presentati in Devicienti e Poggi [2007].

2. Descrizione dei dati e definizione di privazione economica e sociale

L'analisi della privazione economica e sociale in Italia viene effettuata partendo dai microdati della parte italiana del Panel Europeo delle Famiglie (Eu-Silc) per il periodo 2004-5. L'Eu-Silc è un'indagine campionaria effettuata annualmente su un campione rappresentativo di famiglie europee che permette di studiare la dinamica delle condizioni economiche e sociali di ogni individuo.

In questo saggio l'unità di analisi è l'individuo di età compresa fra i 16 e i 60 anni. Non sono inclusi nel campione i minori di 16 anni e gli anziani in quanto, da un punto di vista teorico, la definizione delle dimensioni di esclusione sociale rilevanti per questi due gruppi è differente rispetto a quella della popolazione in età lavorativa. Per esempio, la capacità di svolgere un'attività lavorativa, e dunque di essere inclusi nel mercato del lavoro, è rilevante solo per la popolazione adulta e non per bambini ed anziani.

La tabella 1 riporta le dimensioni considerate rilevanti per la costruzione di un indicatore individuale di privazione economica e sociale: «necessità di base», «accesso a beni e servizi di largo consumo», «abitazione adeguata» e «salute». Le prime tre dimensioni si riferiscono alla condizione economica della famiglia a cui appartiene l'individuo, mentre la quarta dimensione si riferisce alla salute dell'individuo ed alla sua capacità di svolgere un'attività lavorativa. Pertanto, quest'ultima dimensione può essere considerata una *proxy* della dimensione sociale tipica del concetto di privazione sociale (per esempio malattie permanenti comportano restrizione alla capacità dell'individuo di partecipare alla società a cui appartiene). Si noti che i dati a nostra disposizione non permettono però di approfondire ulteriormente la dimensione sociale o di analizzare la capacità degli individui di partecipare attivamente alla vita politica della comunità in cui vivono.

La tabella 1, inoltre, descrive le variabili che ci permettono di costruire un indicatore per ogni dimensione oggetto d'analisi. Le definizioni di privazione adottate sono le seguenti: (i) un individuo

è deprivato nelle necessità base se non è finanziariamente in grado di mantenere una corretta alimentazione e di pagare le bollette alle scadenze; (ii) un individuo non ha «accesso a beni e servizi di largo consumo» nella società italiana se non è in grado di acquistare almeno quattro beni sui sei considerati; (iii) un individuo non ha condizioni abitative adeguate se ha tre problemi sui cinque considerati; (iv) un individuo è socialmente deprivato se il suo stato di salute è critico, cioè se soffre di una qualche disabilità o malattia cronica che gli impedisce di svolgere le normali attività di tutti i giorni.

Infine, un individuo viene definito deprivato economicamente e socialmente se soffre di privazione in una o più dimensioni.

TAB. 1. *Quota di individui in condizione di deprivazione e situazione economica familiare (valori percentuali)*

	2004			2005		
	Poveri	Non poveri	Totale	Poveri	Non poveri	Totale
<i>Necessità di base</i>	35,58	11,50	16,76	35,30	10,92	15,85
Essere finanziariamente in grado di mangiare carne o pesce ogni due giorni (alimentazione)	14,52	4,34	6,56	15,54	3,72	6,09
Ritardo nel pagamento di affitto/ mutuo/ bollette (bollette)	29,05	8,45	12,94	29,00	8,29	12,45
<i>Accesso a beni e servizi di largo consumo</i>	8,89	1,04	2,75	7,84	0,98	2,36
Essere finanziariamente in grado di avere un telefono	5,18	0,74	1,71	4,21	0,74	1,44
Essere finanziariamente in grado di avere una televisione	1,40	0,24	0,49	0,82	0,21	0,33
Essere finanziariamente in grado di avere un computer	22,36	5,15	8,91	21,74	5,13	8,46
Essere finanziariamente in grado di avere una lavatrice	1,53	0,30	0,57	2,12	0,19	0,58
Essere finanziariamente in grado di avere un'automobile	8,09	1,29	2,78	7,58	1,34	2,59
Potersi permettere una settimana di vacanza	68,08	28,09	36,82	70,31	28,47	36,86
<i>Abitazione adeguata</i>	17,17	4,09	6,94	15,97	3,92	6,34
Indice di sovra-affollamento (numero di stanze / numero di individui)	11,58	3,86	5,54	10,75	3,75	5,15
Presenza o meno di sanitari con scarico all'interno dell'abitazione	0,51	0,32	0,36	0,19	0,07	0,10
Presenza o meno del bagno o doccia nell'abitazione	1,41	0,23	0,49	0,71	0,33	0,40
Essere in grado di riscaldare l'abitazione adeguatamente	25,61	6,75	10,87	26,73	6,62	10,65
Vivere in un'abitazione parzialmente danneggiata (tetto, pareti, pavimento, finestre, ecc.)	30,28	19,96	22,21	29,27	18,99	21,05
<i>Salute</i>	15,44	13,97	14,29	16,49	15,17	15,43
Soffrire di malattie croniche	13,51	12,23	12,51	13,69	12,74	12,93
Limiti nelle attività quotidiane a causa di problemi di salute	9,19	7,02	7,49	11,16	8,32	8,89
Nessuna privazione	49,34	74,44	68,96	49,94	74,11	69,27
Una privazione	30,25	21,24	23,30	30,76	21,58	23,42
Due privazioni	15,16	3,68	6,19	13,46	3,61	5,58
Tre privazioni	4,52	0,58	1,44	5,23	0,60	1,53
Quattro privazioni	0,74	0,07	0,21	0,60	0,10	0,20

Le tabella 1 mostra la percentuale della popolazione adulta (di età inferiore ai 60 anni) che soffre un qualche livello di privazione in ognuna delle dimensioni (e delle sotto-dimensioni) considerate per il periodo 2004-2005. La deprivazione più diffusa si riferisce all'impossibilità di andare in vacanza (oltre il 37%), o a problemi connessi all'abitazione (22%), o al ritardo nel pagamento delle bollette (13%). Solo per una piccola minoranza si registra invece l'impossibilità di possedere un televisore o la mancanza di bagno all'interno dell'abitazione (meno dell'1%). Come mostrato dalla tabella 1, i valori sono relativamente stabili tra il 2004 e il 2005. Inoltre, appare evidente che la quota di poveri che soffre di privazioni è maggiore a quella relativa ad individui non poveri per ognuna delle dimensioni (e sotto dimensioni) considerate.

Il 17% della popolazione adulta non riesce a soddisfare le necessità di base nel 2004 (per esempio nutrirsi in modo adeguato, pagare l'affitto o il mutuo, pagare le bollette). Circa il 3% della popolazione adulta non raggiunge un livello di «qualità di vita» accettabile (non si può permettere beni durevoli come telefono, televisione, computer, automobile, lavatrice e/o non si può permettere una settimana di vacanza all'anno). Circa un 7% della popolazione adulta dichiara di non avere un'abitazione adeguata (per esempio, in quanto lo spazio non è sufficiente o l'edificio è danneggiato). Infine, il 14% della popolazione in età lavorativa dichiara di soffrire di una qualche forma di malattia o disabilità che non gli permette di vivere una vita normale e svolgere una normale attività lavorativa. Si noti che la percentuale di individui che soffrono privazione nelle dimensioni «necessità di base» e «accesso a beni e servizi di largo consumo» si è leggermente ridotta nel tempo, mentre la percentuale di individui che soffrono di un cattivo stato di salute è leggermente aumentata dal 2004 al 2005. Non sorprende che la percentuale di individui con un'abitazione inadeguata sia rimasta costante nel tempo, in quanto mutamenti nello standard abitativo sono normalmente riscontrabili solo nel lungo periodo.

In tabella 1 viene, inoltre, riportata l'incidenza della «esclusione sociale» (nella accezione ristretta di «privazioni economiche e sociali») in base al numero di privazione sofferte dalla popolazione adulta. Nel 2004, circa il 31% della popolazione soffre di una qualche privazione in almeno una delle dimensioni considerate. Circa il 23% della popolazione soffre di un'unica privazione ed il 6% soffre di due privazioni. Però solo l'1,6% della popolazione soffre di privazioni in tre o più dimensioni. Non vi è, pertanto evidenza di un sottogruppo della popolazione che soffre di privazione in tutte le dimensioni considerate. Tali percentuali risultano essere stabili nel periodo considerato.

La figura 1 documenta l'incidenza della povertà di reddito nel periodo considerato. L'indicatore è costruito sulla base del reddito familiare equivalente, ottenuto sommando tutte le fonti di reddito di ciascun componente della famiglia, e dividendo il totale per la scala di equivalenza cosiddetta «Ocse modificata», al fine di tener conto della diversa numerosità e composizione familiare. Un individuo è quindi definito «povero» se vive in una famiglia il cui reddito familiare equivalente è inferiore o uguale al 60% della mediana della distribuzione del reddito equivalente dello stesso anno. La percentuale di individui poveri è circa il 20% nel 2005, valore leggermente inferiore a quello registrato nel 2004 (22%).

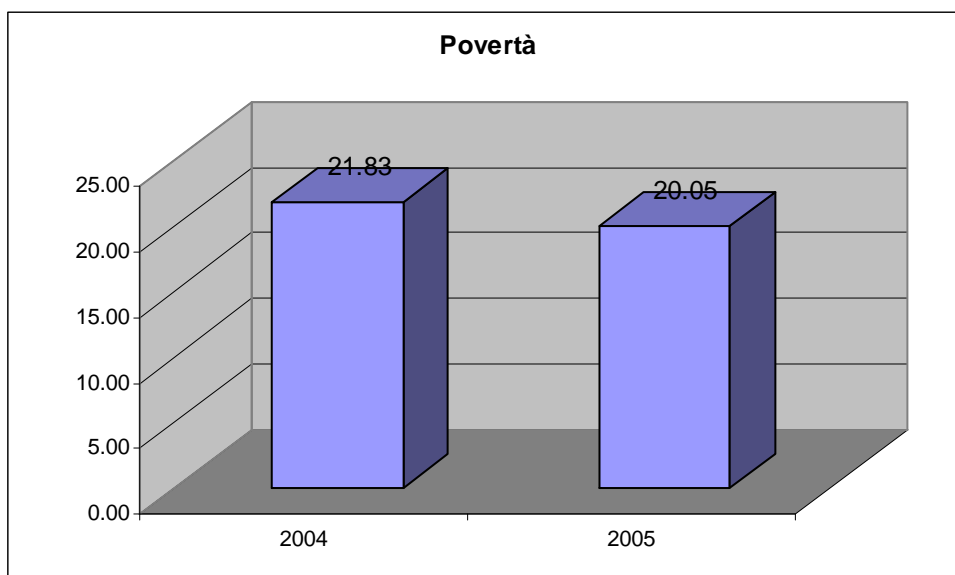


FIG. 1. Percentuali di individui poveri.

La tabella 2 mostra delle semplici correlazioni tra le dimensioni di deprivazione analizzate in questa sezione. Tutti i coefficienti di correlazione sono positivi, indicando che le varie

manifestazioni di deprivazione condividono tratti comuni, alcuni riconducibili a caratteristiche osservate degli individui e delle loro famiglie (eterogeneità osservata), altri invece non sono osservabili per l'analista (eterogeneità non osservata). Di particolare interesse ai nostri scopi è la presenza di una correlazione positiva tra povertà di reddito e ciascuna delle manifestazioni non monetarie di deprivazione (si veda la linea evidenziata in grassetto nella tabella 2). Nel resto del saggio la natura di queste correlazioni semplici, soprattutto quelle tra insufficienza di reddito e deprivazione non monetaria, verranno approfondite attraverso l'uso di regressioni multivariate, che tengono conto dell'eterogeneità osservata e non-osservata presente nel campione analizzato.

TAB. 2. *Correlazioni fra le dimensioni di esclusione sociale e nel tempo*

Correlazioni	Deprivazione economica e sociale	Necessità di base	Accesso a beni e servi di largo consumo	Abitazione adeguata	Salute	Povertà a t-1
Deprivazione economica e sociale	1					
Necessità di base	0,658	1				
Accesso a beni e servi di largo consumo	0,222	0,233	1			
Abitazione adeguata	0,216	0,277	0,218	1		
Salute	0,702	0,055	0,032	0,047	1	
Povertà a t-1	0,185	0,252	0,177	0,184	0,018	1
Povertà a t-2	0,178	0,249	0,168	0,181	0,015	0,605
Deprivazione economica e sociale a t-1	0,656	0,335	0,188	0,192	0,591	0,179
Necessità di base a t-1	0,325	0,464	0,214	0,227	0,053	0,244
Accesso a beni e servizi di largo consumo a t-1	0,158	0,195	0,408	0,211	0,032	0,175
Abitazione adeguata a t-1	0,180	0,231	0,214	0,457	0,032	0,162
Salute a t-1	0,607	0,045	0,035	0,048	0,862	0,009

3. *Le dimensioni della privazione economica e sociale: i fattori chiave*

Scopo di questa sezione è quello di evidenziare i fattori personali e familiari maggiormente correlati con la presenza di ciascuna delle dimensioni di deprivazione rilevate in tabella 1. L'analisi multivariata è condotta attraverso una serie di regressioni logistiche, in cui la variabile dipendente è di volta in volta una delle dimensioni di deprivazione (variabile *dummy* uguale a 1 se l'individuo manifesta quel tipo di deprivazione, uguale a zero altrimenti). Le covariate si riferiscono a caratteristiche individuali (età, genere, livello di educazione, *status* occupazione e fonte principale di reddito) e familiari (*status* di coabitazione, dimensione familiare, presenza di bambini, regione di residenza, proprietà o affitto dell'abitazione).

Sfruttando la dimensione longitudinale del campione (anche se limitatamente a due soli anni), le stime sono in grado di tener conto di eventuale eterogeneità nascosta, ovvero della presenza di fattori non osservati, ma stabili nel tempo, che possono contribuire a spiegare la diffusione di talune manifestazioni di deprivazione presso certi sottogruppi della popolazione.² Ai fini espositivi, le

² In termini tecnici, le regressioni logistiche utilizzate includono degli effetti casuali, di cui è possibile stimare la deviazione standard (σ_a). I risultati sono riportati nella versione on-line del capitolo, tabella A1. Tra le ipotesi principali alla base di queste regressioni vale la pena di ricordare (1) l'assenza di correlazione tra covariate ed effetti casuali, e (2) il fatto che gli effetti casuali sono a livello individuale, non familiare. La scelta tra effetti casuali familiari o individuali non è ovvia. Da una parte, infatti, ha più senso seguire nel tempo l'individuo, piuttosto che la famiglia, visto che quest'ultima è un'aggregazione di individui che muta nel tempo. Dall'altra, le variabili che definiscono gli indicatori di deprivazione in

stime vengono qui illustrate attraverso l'uso di grafici (fig. 2-6) che illustrano gli *odds ratio* di ciascuna covariata sulla dimensione di deprivazione considerata, dunque come la covariata in esame aumenta (*odds ratio*, o.r. >1) o diminuisce (o.r. <1) la probabilità di deprivazione rispetto al caso base.

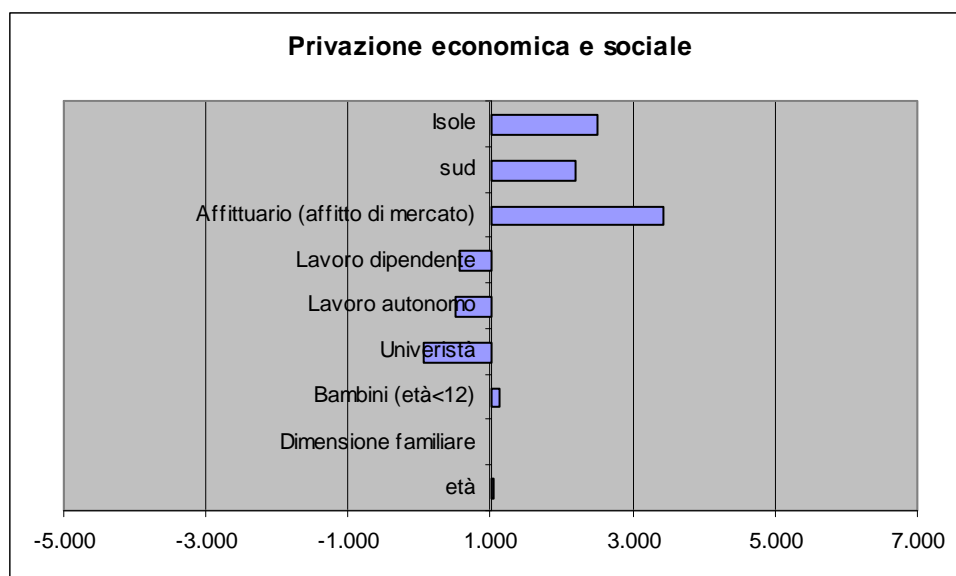


FIG. 2. Fattori che influenzano la probabilità di soffrire di privazioni economiche e sociali.

Tra i fattori associati a maggiori rischi di deprivazione economica e sociale (fig. 2) compaiono l'abitare in una casa in affitto, piuttosto che come proprietario (o.r. superiore a 3); l'essere residente nel mezzogiorno (o.r. maggiore di 2); e la presenza di bambini con età inferiore ai 12 anni. Al crescere dell'età della persona i rischi di privazione economica e sociale sembrano aumentare, ma l'effetto è piuttosto debole. Al contrario, avere un lavoro dipendente o un lavoro autonomo, rispetto all'essere disoccupato o fuori dalla forza lavoro, diminuisce i rischi di deprivazione economica e sociale. Lo stesso effetto si riscontra all'aumentare dei livelli di istruzione.

Analizziamo di seguito i fattori associati a ciascuna delle sotto-dimensioni della deprivazione economica e sociale: le «necessità di base», l'«accesso a beni e servizi di largo consumo», la «abitazione adeguata» e la «salute». Sia pure con talune differenze quantitative rilevanti, la figura 3 mostra che i fattori associati ai rischi di deprivazione nelle necessità di base non sono molto diversi da quanto discusso in precedenza. In particolare, la probabilità che un individuo non sia finanziariamente in grado di mantenere una corretta alimentazione o di pagare le bollette alle scadenze è ben 5 volte maggiore per coloro che vivono in famiglie in affitto rispetto a coloro che sono proprietari della abitazione. A conferma delle ben note differenze territoriali nelle condizioni di disagio, la probabilità di deprivazione nelle necessità base è quasi 4 volte più alta nel Mezzogiorno che nel centro e nel nord del Paese. Al crescere dell'ampiezza familiare aumentano i rischi di deprivazione delle necessità di base, e l'effetto è ancora maggiore se ad aumentare sono il numero di minori presenti nella famiglia. I rischi di deprivazione delle necessità di base sono più bassi per le persone occupate, con differenze trascurabili tra lavoro autonomo e alle dipendenze, rispetto alle persone che non lavorano, e si riducono al crescere dei livelli di istruzione. Infine, le persone che vivono in coppia (coabitazione o matrimonio) presentano rischi più bassi di chi non convive con un partner.

tabella 1 si riferiscono prevalentemente alla famiglia. In letteratura l'inclusione degli effetti casuali a livello individuale è ad oggi prevalente.

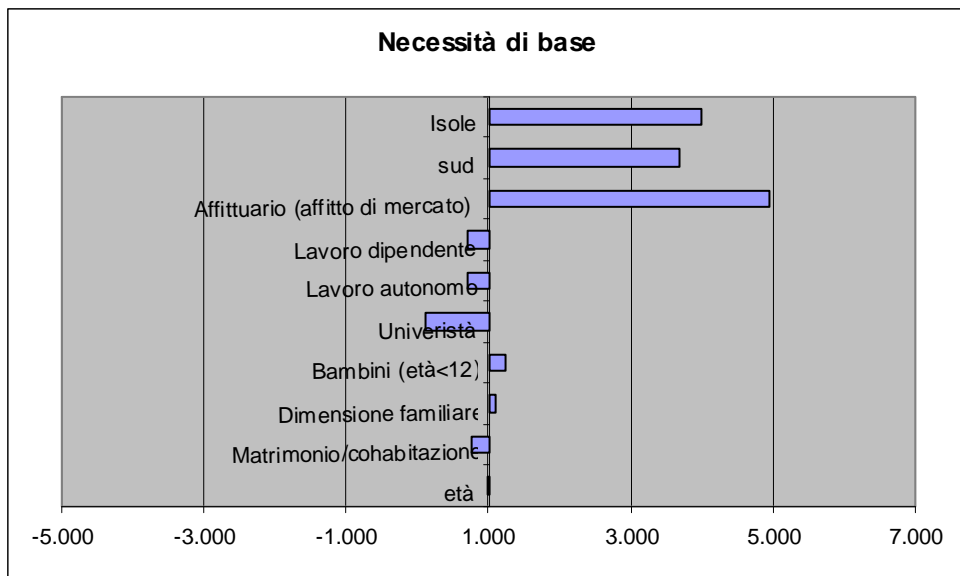


FIG. 3. Fattori che influenzano la probabilità di soddisfare le necessità di base.

La figura 4 mostra i fattori che incidono sulla probabilità di essere deprivati nella dimensione «accesso a beni e servizi di largo consumo», ovvero gli individui che non sono in grado di acquistare quattro beni sui sei tra quelli considerati in tabella 1. Un rapido confronto con la figura 4 dimostra che l'influenza dei vari fattori è del tutto simile a quanto discusso in precedenza. Si noti però che ora la dimensione familiare riduce i rischi di deprivazione nell'accesso a tali beni, mentre resta positivo l'effetto della presenza di minori nella famiglia.

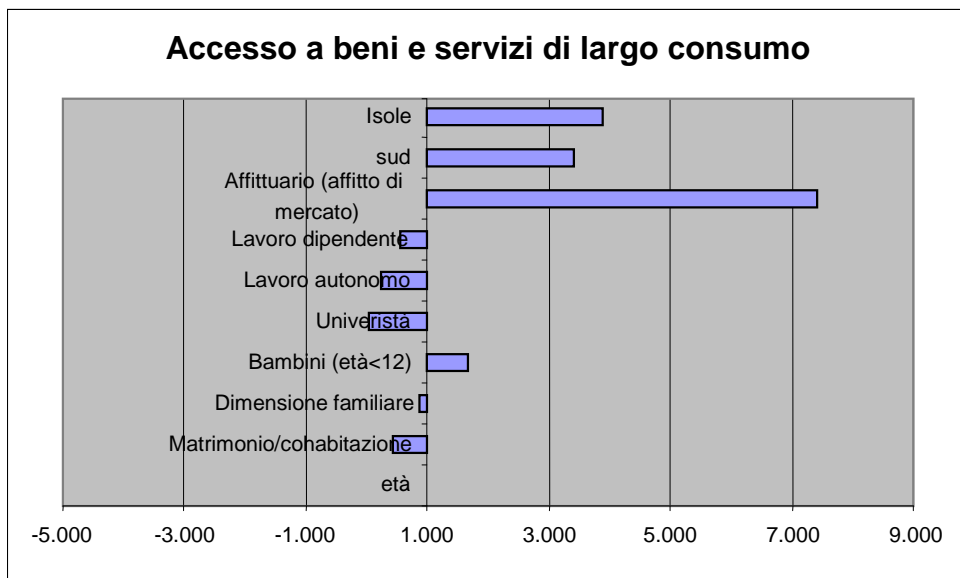


FIG. 4. Fattori che influenzano la probabilità di accedere a beni e servizi di largo consumo.

Un discorso analogo vale con riferimento all'indicatore di adeguatezza dell'abitazione, come illustrato dalla figura 5. Anche in questo caso, le persone senza partner, che vivono nel Mezzogiorno, in una casa in affitto, con bambini o altri membri della famiglia diversi dal partner, con bassi livelli di istruzione e fuori dal mercato del lavoro hanno maggiori probabilità di riportare

almeno tre problemi sui cinque considerati in tabella 1 con riferimento all'adeguatezza dell'abitazione.

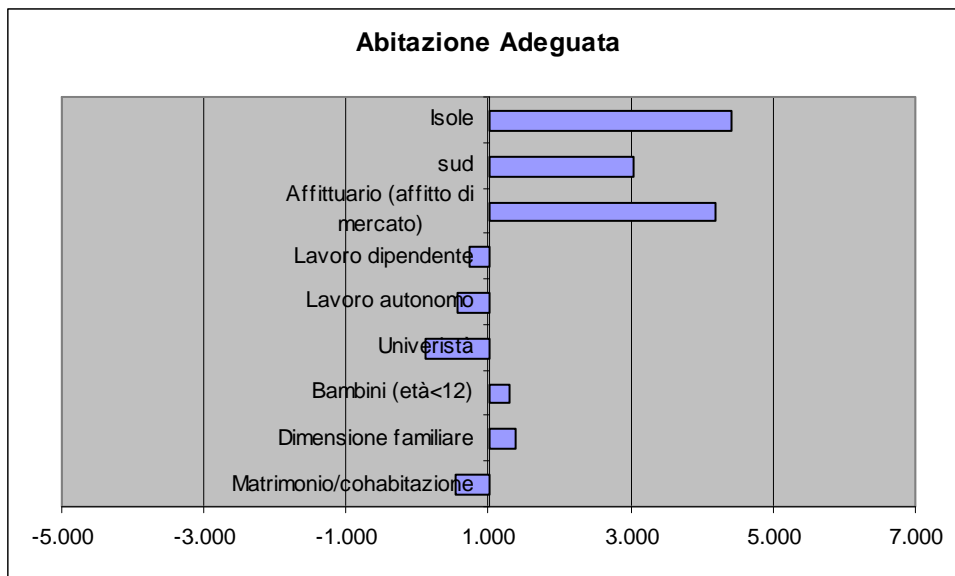


FIG. 5. Fattori che influenzano la probabilità di avere un'abitazione adeguata.

Infine, tra i fattori che influenzano la probabilità di avere un buon stato di salute e di essere in grado di lavorare (fig. 6) spiccano il livello di istruzione e lo *status* occupazionale: avere la laurea o un lavoro nel mercato, autonomo o alle dipendenze, sono sensibilmente associati a migliori condizioni di salute rispetto all'aver un più basso livello di educazione o al non essere occupati. Benché l'associazione fra *status* occupazionale e condizioni di salute appaia chiaro, non è però possibile determinare un nesso causale. Infatti, osservando la figura 6 potremmo essere tentati di concludere che il non avere un lavoro porti ad avere peggiori condizioni di salute. Però tale conclusione non sarebbe corretta, in quanto la scelta di lavorare dipenderà a sua volta dallo stato di salute e, pertanto, sarà più probabile che decida (o semplicemente che sia in grado) di lavorare chi ha uno stato di salute migliore.

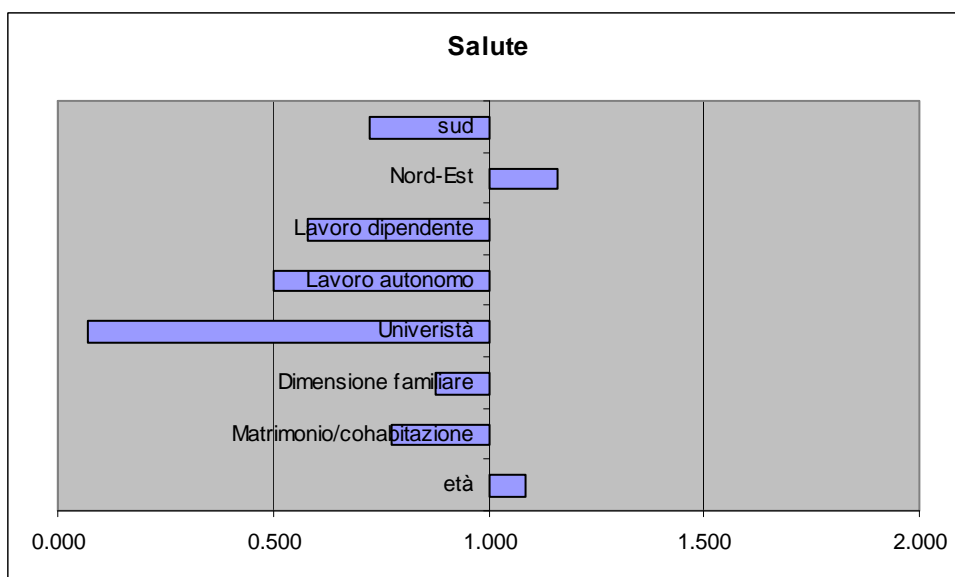


FIG. 6. Fattori che influenzano la probabilità di avere un buon stato di salute e di essere in grado di lavorare.

4. *Privazione economica e sociale versus povertà di reddito*

Le analisi multivariate della sezione precedente hanno messo in luce l'esistenza di un forte carattere di associazione tra alcuni importanti caratteristiche personali e familiari e gli indicatori di deprivazione non monetaria. In questa sezione intendiamo invece approfondire il legame di quest'ultima con l'indicatore di insufficienza di reddito descritto nella sezione 2.

Per analizzare la relazione tra insufficienza di reddito (povertà, per brevità) e le varie dimensioni di deprivazione economica e sociale, le regressioni logistiche multivariate della sezione precedente vengono estese con l'inclusione, tra le covariate, della *dummy* «povertà al tempo t-1». L'analisi è ancora condotta con tecniche di regressione *panel* per controllare l'eterogeneità nascosta. La stima è effettuata attraverso due stimatori alternativi, che si differenziano per le ipotesi fatte sulla distribuzione dei termini che colgono l'eterogeneità nascosta: tecnicamente, il primo stimatore (modello I) è ottenuto mediante regressione logistica ad «effetti casuali», mentre il secondo è ottenuto mediante regressione logistica ad «effetti fissi» (modello II). L'utilità di confrontare i due stimatori deriva dalla presenza della variabile «povertà» tra i regressori. In questo caso l'ipotesi di incorrelazione tra i termini che rappresentano l'eterogeneità non osservata degli individui e il set di regressori inclusi nel modello può non essere più valida. E' infatti plausibile pensare che i fattori non osservati che influenzano i rischi di deprivazione economica e sociale (esempio motivazione, abilità, background familiare) siano in qualche modo correlati con i fattori che influenzano la capacità reddituale, e quindi i rischi di povertà, degli individui e delle loro famiglie. In tal caso, è preferibile tener conto dell'eterogeneità non osservabile attraverso degli «effetti fissi» (piuttosto che «effetti casuali»), i quali possono essere correlati liberamente con la variabile «povertà». In questo caso, il metodo di stima deve procedere all'eliminazione di tali effetti fissi attraverso opportune «trasformazioni» del modello di regressione; ciò è quanto ottenuto mediante la regressione logistica ad «effetti fissi», i cui risultati sono confrontati in tabella 3 con i risultati ottenuti sulla base della regressione logistica ad «effetti casuali».

Nella tabella 3 sono riportati solo le stime del coefficiente della variabile «povertà», su cui qui concentriamo il nostro interesse; le stime delle altre variabili incluse nel modello, che sono le stesse del modello della sezione precedente, sono contenute nella versione on-line del capitolo (tab. A2).

TAB. 3. *Le determinanti delle dimensioni di deprivazione (Regressioni logistiche; Y= indice di privazione economico e sociale)*

	Modello I (stima ad effetti casuali)		Modello II (stima ad effetti fissi)	
	Odds ratio	Standard error	Odds ratio	Standard error (robusto)
Reddito				
Povertà a t-1	2,688	0,124	1,345	0,176
Covariate	sì	sì	sì	sì

Secondo le stime ottenute col modello I, l'insufficienza di reddito al tempo t-1 aumenta sensibilmente la probabilità di essere in deprivazione economica (non solo monetaria) e sociale nei due anni successivi (o.r. pari a 2,68, statisticamente significativo). L'effetto si riduce di quasi la metà se la stima è effettuata con il modello II, ma resta positivo e statisticamente significativo (ad un livello di fiducia del 90%); la probabilità di deprivazione economica e sociale per coloro che hanno un reddito inferiore alla linea di povertà è 1,3 volte quella di coloro con reddito al di sopra della soglia.

Questi risultati forniscono delle prime indicazioni sul carattere dinamico, ed interconnesso, della povertà di reddito e della deprivazione economica e sociale in Italia. Analisi più approfondite del modo in cui i due processi interagiscono nel corso della vita di un individuo non sono possibili nel campione attuale dell'Eu-Silc, in quanto tali analisi richiedono l'osservazione ripetuta dell'individuo, e della sua famiglia, per un orizzonte temporale relativamente lungo. L'unico dataset che consente,

sia pure con alcuni limiti osservazionali, un simile tipo di analisi è lo *European Community Household Panel*, con riferimento al periodo 1994-2001. La sezione successiva richiama brevemente i risultati a cui approda un nostro recente lavoro [Devicenti e Poggi 2007] che, utilizzando i dati dello Echp ed un'ottica prevalentemente micro-econometrica, hanno esplorato il carattere dinamico della povertà e dell'esclusione sociale, e le interrelazioni nel corso di un arco relativamente lungo (8 anni) della vita di un campione di individui (circa 10.000 persone).

5. *Esclusione sociale in Italia: alcuni risultati per il periodo 1994-2001*

A differenza dell'Eu-Silc, i dati dello Echp consentono una prima valutazione, a livello individuale, dello *status* di esclusione sociale, e della sua dinamica. In particolare, come evidenziato dalla tabella 4, è possibile ora creare indicatori che riflettano la «capacità di avere relazioni sociali» o l'appartenenza a gruppi politici, sportivi, ecc. L'insieme degli indicatori presenti in tabella 4 rappresenta un'opportunità importante per giungere ad una plausibile misurazione dell'esclusione sociale di cui soffre un individuo.

TAB. 4. *La definizione di esclusione sociale in Devicenti e Poggi (2007)*

<i>Necessità di base</i>
Essere finanziariamente in grado di mangiare carne o alimenti simili ogni due giorni (alimentazione)
Essere in grado di comprare vestiti nuovi (anziché di seconda mano)
Essere in grado di pagare le bollette
<i>“Qualità di vita”</i>
Essere finanziariamente in grado di avere un'automobile
Essere finanziariamente in grado di avere una televisione
Essere finanziariamente in grado di avere un videoregistratore
Essere finanziariamente in grado di avere un telefono
Potersi permettere una settimana di vacanza
Essere finanziariamente in grado di invitare amici e/o parenti per un drink o un pasto almeno una volta al mese
<i>Abitazione adeguata</i>
Presenza o meno di sanitari con scarico all'interno dell'abitazione
Presenza o meno di acqua calda all'interno dell'abitazione
Non vivere in un'abitazione sufficientemente spaziosa
Non vivere in un'abitazione sufficientemente luminosa
Essere in grado di riscaldare l'abitazione adeguatamente
Vivere in un abitazione parzialmente danneggiata (umidità nelle pareti, pavimento, fondamenta)
Vivere in un abitazione parzialmente danneggiata (infiltrazioni nel tetto)
Vivere in un abitazione parzialmente danneggiata (finestre)
<i>Relazioni sociali</i>
Dialogare abitualmente con i vicini
Incontrare abitualmente persone
Essere membro di uno sport club, associazione o partito
<i>Salute</i>
Limiti nelle attività quotidiane a causa di problemi di salute
Difficoltà nel cercare un lavoro dovute a malattie croniche
<i>Vivere in un ambiente sicuro e pulito</i>
Rumori molesti nel quartiere

Nell'analisi citata [Devicienti e Poggi 2007] abbiamo costruito un indicatore sintetico di esclusione sociale seguendo una metodologia simile a quella della sezione 2. Abbiamo costruito altresì un indicatore di «povertà» (insufficienza di reddito), sempre sulla base del reddito familiare equivalente.³ Per ogni individuo i , in ciascun anno t ($t = 1994, 1995, \dots, 2001$), l'indicatore di esclusione sociale è dato da E_{it} ($E_{it}=1$ se i è escluso socialmente in t ; altrimenti $E_{it}=0$), mentre l'indicatore di povertà è dato da P_{it} ($P_{it}=1$ se i è povero in t ; altrimenti $P_{it}=0$). La figura 7 mostra l'andamento nel tempo di P_{it} (pannello superiore) e E_{it} (pannello inferiore).⁴

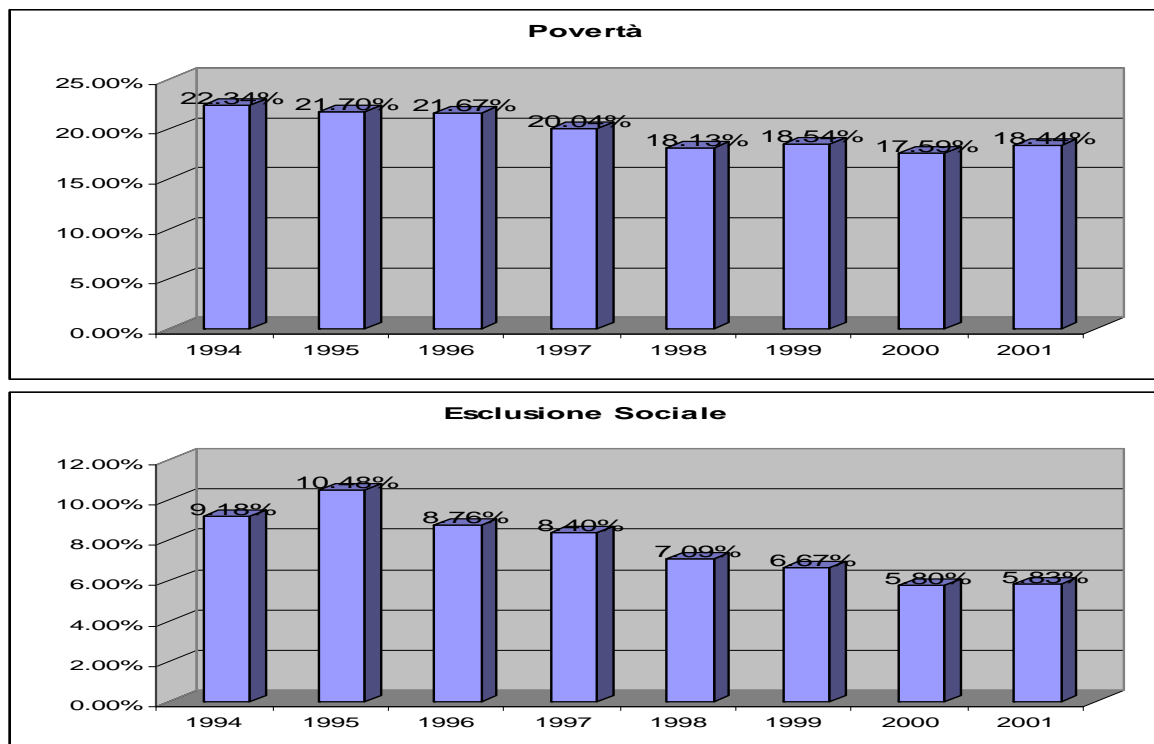


FIG. 7. L'andamento della povertà e dell'esclusione sociale. Dati Echp, 1994-2001.

Fonte: Devicienti e Poggi (2007).

Il passo successivo è quello di stimare un modello dinamico del tipo:

$$E_{it} = f(E_{it-1}, P_{it-1}, X_{it}; \beta^E) \quad (1)$$

$$P_{it} = g(E_{it-1}, P_{it-1}, X_{it}; \beta^P) \quad (2)$$

³ La linea di povertà è fissata al 60% della mediana del reddito familiare equivalente.

⁴ I risultati relativi all'esclusione sociale presentati nella figura 14 non sono comparabili con i risultati sulla privazione economica e sociale presentati nella sezione 3. Infatti, il concetto di privazione economica e sociale e il concetto di esclusione sociale sono concetti fra loro differenti e, pertanto, implicano differenze nella scelta delle dimensioni rilevanti e nella strategia di analisi. Due strategie a nostro parere risultano essere particolarmente interessanti: (i) l'analisi dell'esclusione sociale utilizzando un elevato numero di dimensioni rilevanti ed un concetto di esclusione che implichi l'esistenza di privazioni multiple; e, (ii) l'analisi della privazione sociale ed economica focalizzata su un numero inferiore di dimensioni reputate particolarmente importanti e l'idea che anche soffrire di una sola privazione in tali dimensioni rappresenta una situazione di forte disagio. Devicienti e Poggi [2007] seguono la prima strategia (e, pertanto, definiscono un individuo socialmente escluso se soffre di due o più privazioni) mentre la prima parte di questo saggio segue la seconda strategia.

in cui X_{it} contiene le variabili esplicative (individuali e familiari), simili a quelle incluse nella regressioni delle sezioni precedenti, e $\beta=(\beta^E, \beta^P)$ è un vettore di parametri da stimare. Tecnicamente, le equazioni (1) e (2) sono stimate congiuntamente attraverso un modello *probit* bivariate dinamico con effetti casuali (si rimanda a Devicienti e Poggi, per i dettagli econometrici). L'interesse principale è nella stima:

- (i) la «dipendenza dallo stato» dei due processi, ovvero se l'esclusione sociale in t-1 (E_{it-1}) ha effetto sull'esclusione sociale in futuro (E_{it}), e se la povertà in t-1 (P_{it-1}) ha effetto sulla povertà in t (P_{it})
- (ii) gli effetti di *spillover* dinamici tra i due processi: ovvero se E_{it-1} ha un qualche impatto su P_{it} , ma anche se a sua volta P_{it-1} ha un qualche effetto su E_{it} .

I risultati di Devicienti e Poggi [2007] in effetti dimostrano che, da una parte, la povertà e l'esclusione sociale sono processi ad alto grado di persistenza dinamica; dall'altra, che esistono rilevanti effetti di *spillover*, per cui l'essere in povertà (esclusione sociale) in un dato anno aumenta la probabilità di essere in esclusione sociale (povertà) in futuro. I risultati principali sono riassunti in tabella 5. Le ultime due colonne mostrano come varia la probabilità di essere povero al tempo t e la probabilità di essere escluso socialmente al tempo t, in funzione della povertà ed esclusione sociale dei due anni precedenti. Nella tabella «0» indica assenza di povertà / esclusione, mentre «1» indica che in quell'anno l'individuo era povero / escluso. Per esempio il «caso 5» della tabella mostra che, un individuo che non è né povero né escluso socialmente in t-1, ha una probabilità di essere povero in t pari a 0,12 e pari a 0,03 di essere escluso socialmente. Ma se era povero in t-1 (caso 6) le probabilità salgono, rispettivamente, a 0,35 e 0,05. E se l'individuo era anche escluso socialmente in t-1 (caso 8), allora le probabilità di povertà ed esclusione in t diventano 0,44 e 0,23, a dimostrazione della rilevanza quantitativa degli effetti di *spillover*.

L'importanza di questi *spillover* dinamici andrebbe sottolineata anche ai fini della *policy*: il «ritorno» degli investimenti in politiche di contrasto alla povertà o all'esclusione sociale è più alto di quello che si stima ignorando tali effetti di *spillover*. Così interventi per l'integrazione del reddito non sono efficaci solo per combattere la povertà; nel tempo gli effetti benefici di tali interventi darebbero i loro frutti anche in termini di riduzione dell'esclusione sociale. Allo stesso modo, interventi volti a favorire l'integrazione socio-politica dei gruppi ai margini della società darebbe i suoi frutti anche sulla capacità di reddito degli appartenenti a tali gruppi.

TAB. 5. *La relazione dinamica tra povertà ed esclusione sociale*

Caso	Stato in t-1		Stato in t-2		Probabilità in t	
	Povertà	Esclusione	Povertà	Esclusione	Povertà	Esclusione
1	0	0	0	0	0,092	0,024
2	0	0	1	1	0,225	0,111
3	1	1	0	0	0,405	0,212
4	1	1	1	1	0,633	0,486
5	0	0			0,123	0,032
6	1	0			0,351	0,051
7	0	1			0,174	0,169
8	1	1			0,439	0,232

Fonte: Devicienti e Poggi [2007].

6. Conclusioni

Questo saggio ha studiato la relazione esistente tra povertà monetaria ed esclusione sociale (privazione economica e sociale) in Italia nel biennio 2004-5. La nostra analisi ha considerato quattro possibili fonti di privazioni economiche e sociali sofferte dalla popolazione adulta: l'impossibilità di soddisfare le necessità di base, l'impossibilità di accedere a beni e servizi di largo

consumo, il non avere un'abitazione adeguata e l'averne un cattivo stato di salute. Nel biennio 2004-5, abbiamo sottolineato come circa il 31% della popolazione soffra di una qualche privazione in almeno una delle dimensioni considerate. Nello stesso periodo, si è registrata una percentuale di individui poveri pari a circa il 20-22%. Inoltre, è emersa l'esistenza di una correlazione positiva (0.18) tra i due fenomeni, privazione e povertà, che è stata studiata in dettaglio con l'ausilio di tecniche econometriche.

L'analisi effettuata con tali tecniche ha così portato ai seguenti risultati: (i) ha evidenziato i fattori personali e familiari maggiormente correlati con la presenza di ciascuna delle dimensioni di privazione; (ii) ha mostrato come le privazioni economiche e sociali siano fenomeni dinamici ed interconnessi con l'insufficienza di reddito. Quest'ultimo risultato sembrerebbe trovare ulteriore supporto empirico in un nostro precedente lavoro [Devicienti e Poggi, 2007]: la povertà e l'esclusione sociale sarebbero dunque processi ad alto grado di persistenza dinamica ed esisterebbero rilevanti effetti di *spillover*. Pertanto, l'essere in povertà (esclusione sociale) in un dato anno aumenterebbe le probabilità di essere in esclusione sociale (povertà) in futuro. Così interventi per l'integrazione del reddito non sarebbero efficaci solo per combattere la povertà; nel tempo gli effetti benefici di tali interventi darebbero i loro frutti anche in termini di riduzione dell'esclusione sociale. Allo stesso modo, interventi volti a favorire l'integrazione socio-politica dei gruppi ai margini della società darebbe i suoi frutti anche sulla capacità di reddito degli appartenenti a tali gruppi.

Occorre però ribadire la natura preliminare delle analisi condotte in questo capitolo. Con particolare riferimento alle conclusioni sugli effetti di dipendenza dallo stato e di *spillover*, il condizionale è peraltro d'obbligo in quanto non esiste consenso unanime in letteratura sull'impianto metodologico più appropriato per la stima di tali effetti. Ad esempio, l'esistenza di vera dipendenza dallo stato è messa in discussione dai risultati ottenuti da Giraldo, Rettore e Trivellato [2007] utilizzando la componente *panel* dell'Indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, per il periodo 1989-2004. Essi concludono che le cause della povertà – nel loro caso definita come insufficienza di reddito – non risiederebbero nella passata esperienza di episodi di povertà, ma in caratteristiche sfavorevoli, iniziali e indotte da *shock* permanenti. Da una parte, l'approccio da essi adottato, a differenza delle specificazioni parametriche utilizzate in letteratura – ivi comprese le analisi di questo capitolo – si distingue per la formulazione piuttosto generale del processo di generazione dell'eterogeneità non osservata. D'altra, è meno chiaro che il medesimo approccio, particolarmente adatto per l'analisi della povertà di reddito, risulti altrettanto attraente anche per l'analisi di concetti multidimensionale di povertà, o dell'esclusione sociale. Inoltre, a differenza delle analisi presentate in questo capitolo, l'approccio di Giraldo, Rettore e Trivellato non consente di studiare l'interazione dinamica tra dimensioni alternative di deprivazione, ad esempio tra insufficienza di reddito ed esclusione sociale. Si tratta a nostro avviso di questioni aperte, di cui è bene la ricerca empirica e metodologica continui ad occuparsi in futuro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alkire, S.
2002 *Valuing Freedoms: Sen's Capability Approach and Poverty Reduction*, Oxford, Oxford University Press.
- Breen, R. e Moisisio, P.
2004 *Poverty Dynamics Corrected for Measurement Error*, in «Journal of Economic Inequality», 2, n. 3, pp. 171-191.
- Brandolini, A. e D'Alessio, G.
1998 *Measuring well-being in the functioning space*, mimeo, Rome, Bank of Italy.
- Brandolini, A. e Saraceno, C.
2007 *Povert  e Benessere. Geografia delle disuguaglianze in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Chiappero Martinetti, E.
2002 *A multidimensional assessment of well-being based on Sen's functioning approach*, in «Rivista internazionale di scienze sociali», 108, n. 2, pp. 207-239.
- Devicienti, F. e Poggi, A.
2007 *Income poverty and social exclusion: two sides of the same coin or dynamically interrelated processes?*, LABORatorio R. Revelli, Working paper series, n. 62-2007.
- Giraldo, A., Rettore, E. e Trivellato, U.
2007 *Gli episodi di povert  causano ulteriori episodi di povert ? Evidenze dal panel sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia*, in *Povert  e Benessere. Geografia delle disuguaglianze in Italia*, a cura di A. Brandolini e C. Saraceno, Bologna, Il Mulino.
- Lee, P. e Murie, A.
1999 *Spatial and Social Division within British Cities: Beyond Residualisation*, Housing Studies, 14, n. 5, pp. 625-640.
- Lucchini, M., Pisati, M. e Schizzerotto, A.
2007 *Stati di deprivazione e di benessere nell'Italia contemporanea. Un'analisi multidimensionale*, in *Povert  e Benessere. Geografia delle disuguaglianze in Italia*, a cura di A. Brandolini e C. Saraceno, Bologna, Il Mulino.
- Nussbaum, M.
2000 *Woman and Human Development*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Poggi, A e Ramos, X
2007 *Empirical modeling of deprivation contagion among social exclusion dimensions (using MCMC methods)*, Discussion Paper n. 2614, IZA.
- Poggi, A.
2007a *Does persistence of social exclusion exist in Spain?*, in «Journal of Economic Inequality», 5, n. 1, pp.53-72.
- Poggi, A.
2007b *Social exclusion mobility in Spain, 1994-2001*, in «Research on Economic Inequality», 13.
- Poggi, A.
2008 *Analisi della distribuzione dell'esclusione sociale in Italia*, in «Economia Pubblica», in corso di pubblicazione.
- Robeyns, I.
2006 *The Capability Approach in Practice*, in «Journal of Political Philosophy», 14, n. 3, pp 351-376.
- Saraceno, C.
2002 *Social Exclusion: Cultural roots and variations on popular concept*, in *Beyond Child Poverty: The Social Exclusion of Children*, a cura di A. Kahn e S. Kamerman, The Institute for Child and Family Development, New York, Columbia University, pp.37-74.
- Sen, A.K.
1985 *Commodities and Capabilities*, Amsterdam, North Holland.
- Sen, A.K.
2000 *Social exclusion: concept, application, and scrutiny*, Social Development Papers n. 1, Office of Environment and Social Development, Asian Development Bank, January.
- Townsend, P.

- 1979 *Poverty in the United Kingdom, a survey of Household resources and standards of living*, London, Penguin Books and Allen Lane.
- Whelan, C.T., Layte, R. e Maitre, B.
- 2002 *Persistent deprivation in the European Union*, in «Journal of Applied Social Science Studies», 122.
- Whelan, C.T., Layte, R., and Maitre, B.
- 2004 *Understanding the Mismatch between income poverty and deprivation: a dynamic comparative analysis*, in «European Sociological Review», 20, pp.287-302.
- Whelan, C.T. e Maitre, B.
- 2005 *Vulnerability and Multiple Deprivation Perspectives on Economic Exclusion in Europe: A Latent Class Analysis*, in «European Societies», 7, n. 3, pp 423-450.